

Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria
Segreteria Generale:
Via Trionfale, 79/A - 00136 Roma



Tel. 06-3975901 (6 linee r.a.) Fax 06-39733669
c.c.p. n. 37660008
Cod. Fisc. 97078840580

Prot. n. **17.831** /mmg

Roma, 26.06.2009

Al Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Pres. Dott. Franco IONTA
R O M A

e, p.c.: Al Vice Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Pres. Dott. Emilio di SOMMA
R O M A

All'Ufficio per le Relazioni Sindacali
e per le Relazioni con il Pubblico
el D.A.P.
R O M A

Al Direttore Generale del Personale e
della Formazione del D.A.P.
Dott. Massimo DE PASCALIS
ROMA

Al Provveditorato Regionale
dell'Amministrazione Penitenziaria
per la Calabria
CATANZARO

Al Segretario Regionale S.A.P.Pe
Sig. Damiano BELLUCCI
ROSSANO

Oggetto: Programma di interventi per la realizzazione di nuove strutture penitenziarie (c.d. "piano Carceri") – Assenze di previsione di nuovi interventi nella regione Calabria.

Il Consiglio dei Ministri del 23 gennaio 2009 ha approvato un provvedimento, inserito come emendamento nel decreto "milleproroghe" (Legge n. 14 del 27 febbraio 2008, art. 44 bis – Disposizioni in materia di infrastrutture carcerarie) per la costruzione, tra l'altro, di nuove carceri e la nomina di un Commissario con poteri straordinari per la redazione di un apposito piano da elaborare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge.

Successivamente, il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria è stato nominato Commissario Straordinario per le Carceri con l'incarico di redigere il c.d. "piano carceri" per la realizzazione di nuovi Istituti penitenziari o nuovi padiglioni all'interno delle strutture esistenti, al fine di aumentare la capienza complessiva degli istituti penitenziari del Paese che oggi prevede una capienza regolamentare di 43.201 posti e tollerabile di 63.702, capienza massima, peraltro, quasi raggiunta in questi giorni a causa del sovraffollamento.





Segreteria Generale

Il piano predisposto del Commissario straordinario è stato trasmesso al Ministro della Giustizia, che lo sottoporrà al Consiglio dei Ministri per l'approvazione.

Per la regione Calabria, se si escludono l'attivazione e l'ampliamento del carcere di Arghillà a Reggio Calabria e la costruzione di un nuovo padiglione nella Casa Circondariale di Catanzaro, già in corso e finanziato nell'anno 2002, non risultano previsti ulteriori interventi, a differenza di altre regioni del Sud e soprattutto a differenza delle regioni del Nord del Paese.

Eppure, vi sono aree della regione che necessitano di nuove strutture penitenziarie, anche in aggiunta a quelle esistenti: si pensi a Crotone, a Locri, a Cosenza ma soprattutto all'area di Lamezia Terme, che ha urgente bisogno di una nuova struttura penitenziaria ma anche degli altri profili professionali presenti nell'Amministrazione originaria della piana di Lamezia, che chiede di avvicinarsi ai propri luoghi di origine.

Le problematiche di mobilità del personale sono notevoli e riguardano il personale che, in servizio al Nord del Paese, aspira ad essere assegnato in una delle sedi del Sud senza ottenere, a distanza di anni, alcuna risposta e ricorrendo di conseguenza a soluzioni "alternative".

La mancata assunzione di personale - mancano oggi rispetto all'organico previsto, peraltro insufficiente, circa 5.500 uomini solo nel Corpo di polizia penitenziaria, mentre altre migliaia mancano nei ruoli amministrativi - ha determinato, di conseguenza, il blocco della mobilità del personale dal Nord al Sud.

Allora, non si comprende il motivo per cui non si costruiscono nuove carceri al centro-sud o comunque nelle zone dove vi è una maggiore richiesta di assegnazione da parte del personale in servizio; al contrario, i luoghi per la costruzione dei nuovi istituti sono stati individuati in relazione alle richieste di sfollamento effettuate negli ultimi anni e, quindi, nelle grosse aree urbane in particolare al Nord del Paese.

E' evidente che l'individuazione delle aree dove costruire nuove infrastrutture dovrebbe tenere conto anche di altri fattori, tra questi che il grosso dei detenuti attualmente ristretti (oltre il 30% su base nazionale con punte delle regioni del Nord che superano il 50%) sono di diversa nazionalità, non hanno legami con il territorio, per cui potrebbero scontare la pena in luoghi diversi da quello dell'arresto.

Infine, ed è questo l'aspetto che più interessa, i citati criteri di individuazione delle aree non tengono conto delle aspettative del personale, per cui si può ragionevolmente prevedere che al Nord il personale continuerà ad essere insufficiente e che quello in servizio cercherà sempre, ed in tutti i modi, di avvicinarsi ai luoghi di origine e, quindi al Sud; di contro, la costruzione di nuove infrastrutture penitenziarie al Nord del Paese richiederà un sempre maggiore utilizzo di personale in quelle aree.

Per meglio specificare l'entità del problema si riportano i seguenti esempi: dalle graduatorie definitive per i trasferimenti del 2008 per la città di Genova, risultano 12 richieste di trasferimento per il carcere di Marassi e 17 per il carcere di Pontedecimo (una decina dei quali chiedono di spostarsi tra i due Istituti). Nella stessa graduatoria nazionale le richieste per la Casa Circondariale di Lamezia Terme sono ben 177. Un ulteriore dato a conferma di quanto sostenuto viene dalle richieste di trasferimento per la città di Torino che sono solo 16, mentre nella stessa graduatoria le richieste di trasferimento per l'Istituto di Vibo Valentia sono ben 179.



Segreteria Generale

Purtroppo, al momento, sui futuri negativi effetti del programma di realizzazione di infrastrutture penitenziarie, non si registrano particolari prese di posizione.

Per le ragioni sopra esposte della vicenda si informano le SS.LL., in attesa di conoscere eventuali iniziative.

Ausplicando la massima attenzione, si inviano distinti saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. Donato CAPECE)